

Angelini
Pharma

Chiesi



Dompé

ALFASIGMA



SAVIO



ABIOGEN
PHARMA



FONDAZIONE
EDISON



KEDRION
BIOPHARMA

ITALFARMACO



FAB13

Le 13 aziende storiche del made in Italy farmaceutico



Zambon

NEOPHARMED
GENTILI



MENARINI
group

MOLTENI
FARMACEUTICI 130
Helping patients becoming doctors

RECORDATI



SOMMARIO

Sommario e conclusioni

Introduzione *di Marco Fortis*

FAB13, LE AZIENDE STORICHE DEL MADE IN ITALY FARMACEUTICO

Key numbers e main facts

Ricavi

Occupati

Investimenti

Sentiment delle imprese e alcuni elementi di attualità

SOMMARIO E CONCLUSIONI

Questo Report è dedicato all'industria farmaceutica italiana, e nello specifico a un gruppo di 13 aziende storiche che costituiscono un importante punto di forza dell'industria farmaceutica complessivamente operante nel nostro Paese e dell'intero Made in Italy.

I risultati principali di questo Report si possono così sintetizzare.

1. Negli **ultimi 20 anni** l'industria farmaceutica italiana ha conseguito dei **risultati straordinari** in termini di crescita della produzione, occupazione, ricerca e sviluppo, innovazione ed export. Quest'ultimo ha superato nel 2023 i 49 miliardi di euro.
2. L'Italia, in particolare, è diventata il **terzo esportatore mondiale di farmaci confezionati** superando gli Stati Uniti e ponendosi alle spalle di soltanto due colossi storici del settore come Germania e Svizzera.
3. In questo contesto di forte crescita della **farmaceutica in Italia** un **ruolo di primo piano** è stato svolto dalle **industrie italiane, che nelle FAB13 hanno un importante punto di riferimento: 13 aziende del made in Italy farmaceutico che, sviluppatesi negli ultimi decenni, hanno acquistato una notevole rilevanza nel panorama dell'industria farmaceutica europea e mondiale.**

SOMMARIO E CONCLUSIONI

4. Parliamo di: **Alfasigma, Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, I.B.N. Savio, Italfarmaco, Kedrion, Menarini, Molteni, Neopharmed Gentili, Recordati e Zambon.** Un drappello di aziende medio-grandi italiane, nate spesso dall'intuizione di un farmacista o un imprenditore a fine Ottocento e divenute oggi celebri multinazionali che hanno conservato il legame con le famiglie di riferimento e un forte radicamento sui territori in cui hanno stabilito i propri *headquarter*. E che, nonostante l'intensa attività di internazionalizzazione che le caratterizza, **hanno tutte mantenuto «cuore e cervello» in Italia.**
5. Le **FAB13** contano **67 siti produttivi** e **43 centri o gruppi di R&S** in tutto il mondo, con un'**estesa rete di filiali** (in totale sono **304**) che supportano le operazioni globali dell'intero gruppo. Questa struttura capillare permette alle FAB13 di mantenere una forte presenza sia a livello nazionale che internazionale, garantendo efficienza operativa e capacità di innovazione continua.
6. Le **FAB13 sono più che mai vitali**: nell'ultimo quinquennio hanno fatto numerose **acquisizioni all'estero**, sviluppato numerose **partnership**, ottenuto **nuove licenze** di commercializzazione, ottenuta l'approvazione di **farmaci innovativi**; sono inoltre pioniere nello sviluppo di **terapie personalizzate** innovative e **farmaci orfani**, rispondendo ai bisogni dei pazienti con malattie rare.

SOMMARIO E CONCLUSIONI

7. I **ricavi** sono **aumentati del 60% rispetto al 2016**, raggiungendo i **16,8 miliardi** di euro **nel 2023**; al loro interno, i **ricavi esteri sono cresciuti del +84%, toccando i 12,8 miliardi di euro**, sostanzialmente bilanciati tra esportazioni (6,2 miliardi) e vendita di produzione realizzata direttamente in stabilimenti esteri (6,6 miliardi).
8. Nonostante l'ampia fetta di fatturato estero, **le FAB13 consolidano tutto in Italia, dando quindi un importante contributo alle entrate fiscali del Paese** che lo Stato può a sua volta reimpiegare nel finanziamento della spesa pubblica farmaceutica, assicurando la **tutela della salute** che – impattando direttamente sul benessere delle persone – contribuisce al progresso della società, al pari degli aspetti inerenti lo sviluppo economico.
9. Nello specifico, **nell'ultimo anno la produzione estera venduta dalle FAB13 è cresciuta del +8%**, mentre **le loro esportazioni sono aumentate del 19%**.
10. La **crescita dell'export delle FAB13** è stata di molto **superiore** a quella delle **esportazioni italiane di medicinali e preparati farmaceutici** nel loro complesso (+3%). Inoltre, considerando tutti i **settori manifatturieri** (a 3 cifre) **in cui l'Italia è esportatrice netta** (cioè ha un surplus commerciale con l'estero), la performance del +19% realizzata dalle **FAB13** le colloca al **primo posto per crescita** in termini percentuali rispetto al 2022.

SOMMARIO E CONCLUSIONI

11. Le **esportazioni delle sole FAB13** (6,2 miliardi di euro) rappresentano il **13% dell'intero export farmaceutico dell'Italia** (49,1 miliardi).
12. Le **esportazioni delle sole FAB13** (6,2 miliardi di euro) sono **analoghe, o addirittura superiori**, a quelle registrate da **importanti settori dell'economia italiana**: macchine automatiche per la dosatura, confezione e imballaggio (6,2 miliardi), macchine di impiego generale e altro materiale meccanico (5,9 miliardi), occhialeria (5,1 miliardi), macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (4,5 miliardi), nautica da diporto (4,0 miliardi).
13. Le FAB13 sono dunque sempre più orientate all'**internazionalizzazione**: l'incidenza dei **ricavi esteri sul totale dei ricavi** è cresciuto costantemente nel tempo: da **poco più della metà nel 2007** (52%), ai **due terzi nel 2016** (66%), ai **tre quarti nel 2023** (76%).
14. Ma **non perdono terreno sul mercato italiano**: nel corso degli anni le FAB13 hanno mantenuto **una quota di mercato nel range 11%-13%**: ciò significa che solo 13 aziende detengono **circa un ottavo del mercato nazionale**. E questo nonostante nell'ultimo decennio la spesa farmaceutica non abbia subito grosse variazioni, ma sia invece fortemente aumentata la produzione nazionale per l'ingresso di nuovi *competitors* nel mercato italiano.

SOMMARIO E CONCLUSIONI

15. Le **FAB13** occupano il **22% degli addetti** dell'intera **industria farmaceutica in Italia**.
16. Gli **occupati delle FAB13 risultano complessivamente 47.200 circa di cui oltre 32.300 all'estero (69%) e circa 14.800 in Italia (31%)**. Di questi, il **34% sono donne**. La percentuale di **laureati e diplomati supera l'80%**. Il **67%** dei dipendenti delle FAB13 sono assunti a **tempo indeterminato**.
17. Le FAB13 presentano un'**elevata incidenza di occupati nella R&S e reparti produttivi**, pari al 54,1% in Italia.
18. Gli **investimenti in R&S realizzati dalle FAB13 sono cresciuti del 12% rispetto al 2022**, superando il miliardo di euro (1,1 miliardi) e rappresentando un terzo degli investimenti complessivi delle FAB13 (33%).
19. Ancora **più consistenti** sono stati gli **investimenti per acquisizioni di aziende**, licenze e prodotti al fine di ampliare il portfolio e rafforzare la loro competitività globale. Tali investimenti, pari a **1,7 miliardi nel 2023**, rappresentano oltre il 50% degli investimenti complessivi delle FAB13.
20. Il **calo del -2% degli investimenti complessivi** realizzati dalle FAB13 nel 2023 è in realtà una **diminuzione solo apparente perché dipende dalla dinamica delle acquisizioni all'estero che hanno avuto nel 2022 un picco eccezionale**. Se infatti calcoliamo la dinamica degli **investimenti complessivi al netto degli investimenti per acquisizioni** essa è stata pari nel 2023 al **+12,3%**.

SOMMARIO E CONCLUSIONI

21. L'entità degli **investimenti complessivi delle FAB13 (3,4 miliardi tra Italia ed estero)** è comunque di tutto rispetto: basti pensare che la principale industria italiana, quella della **meccanica** con oltre 18.000 imprese che esportano per oltre 90 miliardi, nel 2022 (ultimo dato disponibile) ha investito in Italia **8,3 miliardi di euro**; l'industria dei **computer e dei prodotti di elettronica ed ottica** (con quasi 4.800 imprese) ne ha investiti **4,5**; l'industria **chimica** (con circa 4.000 imprese) ne ha investiti **3,6**.
22. Viene dunque **smentita la vecchia favola**, tuttora in voga, che più o meno racconta così: **«con la vendita di Erbamont all'estero e la dissoluzione di Montedison l'industria farmaceutica italiana è finita»**. Al contrario, il notevole contributo delle FAB13 negli ultimi anni ha portato **l'industria farmaceutica** ad essere riconosciuta **tra i "magnifici sette" settori di eccellenza del Made in Italy**, come definiti dalla Fondazione Edison, un gruppo di settori che rappresentano il meglio della produzione italiana nel mondo. E in cui la farmaceutica, grazie all'apporto delle FAB13, gioca un ruolo strategico non solo in termini di crescita, ma anche per l'impatto che il settore ha avuto sull'immagine dell'Italia come leader nell'innovazione e nella qualità industriale.

INTRODUZIONE *di Marco Fortis*

Quanta parte ha avuto l'industria farmaceutica nella ripresa economica del nostro Paese dopo la pandemia? Tanta.

E che ruolo hanno avuto, in particolare, le industrie storiche della farmaceutica italiana, a cui è dedicato questo studio, nell'accompagnare tale ripresa? Un ruolo importantissimo, anche se poco conosciuto.

C'è addirittura una leggenda, tuttora circolante perfino negli ambienti accademici e tra molti che pure si ritengono esperti di economia industriale, secondo cui, con la vendita di Erbamont negli anni '90 e la successiva dissoluzione della Montedison, l'industria farmaceutica italiana fosse definitivamente tramontata. Che si fosse ridimensionata a tal punto da essere poco più che una modesta aggregazione di piccole imprese relegate alla pura commercializzazione di farmaci. Una "favola" somigliante ad una vera e propria pietra tombale.

Ma non è così. E, come dimostra questo Report, il cuore dell'industria farmaceutica made in Italy, costituita da 13 importanti e dinamiche aziende multinazionali tricolori, le cosiddette FAB13, è oggi più viva e forte che mai e costituisce uno dei principali motori del nostro sistema economico e produttivo. Se l'Italia ha cambiato marcia negli ultimi dieci anni è anche merito di tali aziende.

Da fanalino di coda della crescita europea l'Italia è tornata a crescere e soprattutto nella ripresa post-Covid ha mostrato capacità di accelerazione superiori a quelle di Francia, Regno Unito, Germania. Rispetto ai livelli del quarto trimestre del 2019, precedenti la pandemia, il PIL del nostro Paese nel secondo trimestre del 2024 è cresciuto del 5,5%, contro una crescita assai più modesta delle altre tre nazioni europee del G7: Francia (+3,7%), Regno Unito (+2,9%), Germania (+0,2%).

INTRODUZIONE *di Marco Fortis*

Il nostro Paese è cresciuto di più anche del Giappone (+3%) ed esattamente come il Canada (+5,5%), che però è una economia un po' particolare, la cui spinta è favorita da una dotazione unica di risorse naturali energetiche e non energetiche. Solo gli Stati Uniti (+10,7%) hanno fatto meglio dell'Italia nel G7, ma grazie ad una iniezione senza precedenti di debito pubblico.

Parte del merito del cambio di passo dell'economia italiana affonda le radici anche nelle scelte di politica economica effettuate dopo il 2014. Negli anni precedenti la pandemia sono state infatti attuate riforme e adottate iniziative di politica economica che hanno notevolmente rafforzato la nostra competitività e produttività, in particolar modo nell'industria manifatturiera. Tra tali politiche ricordiamo soprattutto il superammortamento e il successivo Piano Industria 4.0. In questo periodo, l'industria farmaceutica in Italia si è

considerevolmente sviluppata, dimostrando di sapersi innovare, sviluppare e crescere con vitalità e dinamismo. E assumendo una grande rilevanza in termini di produzione ed esportazioni, sia all'interno del sistema produttivo italiano sia nel confronto europeo e internazionale.

L'industria farmaceutica ha contribuito significativamente all'accelerazione dell'economia italiana, fornendo un contributo in cui hanno brillato non soltanto i grandi gruppi e le multinazionali straniere, che ne costituiscono i due terzi, ma anche le aziende farmaceutiche italiane, che rappresentano circa un terzo della produzione farmaceutica complessiva in Italia.

Le multinazionali straniere hanno iniziato ad investire massicciamente nel nostro Paese attratte dalla presenza di una manodopera molto qualificata, di centri di ricerca di eccellenza e di un sistema

INTRODUZIONE *di Marco Fortis*

ospedaliero estremamente importante, senza trascurare l'importanza della leadership dell'Italia nel settore delle macchine per imballaggio specializzate nel confezionamento dei farmaci.

Una svolta decisiva nell'atteggiamento degli investitori stranieri si è avuta nel 2014 con un importante incontro a Palazzo Chigi tra il Governo italiano e i manager ai vertici della farmaceutica mondiale. Da quel momento, il processo di attrazione degli investimenti, già *in fieri*, è decisamente decollato e con un crescente impegno in Italia delle multinazionali estere l'export farmaceutico ha raggiunto, anno dopo anno, nuovi e impensabili record storici.

A tali sviluppi hanno però dato un contributo decisivo anche le FAB13, il cui export ha raggiunto nel 2023 i 6,2 miliardi di euro. Ed è anche grazie a loro se la nostra industria farmaceutica nel suo complesso, a

capitale italiano e straniero, è oggi, insieme all'alimentare, alla meccanica, alla moda, ai mobili e alla nautica, uno dei comparti di punta che, pur in un quadro di stagnazione dell'economia europea, continua a trainare il nostro export manifatturiero e a fare del nostro Paese un leader a livello mondiale. La crisi tedesca e il rallentamento del commercio intracomunitario hanno infatti frenato anche parte dell'industria italiana. Ma la farmaceutica ne è rimasta quasi immune configurandosi come il settore manifatturiero che negli ultimi anni è cresciuto di più.

Dal 2016 al 2023, dunque in soli 8 anni, l'intera industria farmaceutica in Italia ha infatti visto la sua produzione complessiva salire da 30 a 52 miliardi di euro, registrando un incremento del 73%; il suo export più che raddoppiare, passando dai 21,4 miliardi del 2016 ai 49,1 del 2023 e facendo dei medicinali e preparati farmaceutici il prodotto più esportato tra tutti i prodotti manifatturieri italiani.

INTRODUZIONE *di Marco Fortis*

Un'industria che, pur essendo composta da un numero ridotto di imprese (solo lo 0,1% delle imprese manifatturiere), dà impiego all'1,7% degli occupati manifatturieri, genera l'8,2% dell'intero export manifatturiero e il 3,7% del valore aggiunto manifatturiero. Nello specifico, dal 2016 al 2023 i suoi occupati sono cresciuti del +10,2% (a fronte del +3,6% dell'intera industria manifatturiera) avvicinandosi alle 70mila unità, e il valore aggiunto del +21,3% (contro il +8,6% dell'intera manifattura). Tali dinamiche hanno portato la farmaceutica ad essere il settore con la maggiore produttività del lavoro (178mila euro di valore aggiunto per addetto, contro 81mila euro dell'intera industria manifatturiera). Ma quello farmaceutico è anche uno dei settori con il più forte incremento degli investimenti in R&S, passati da 1,2 miliardi di euro del 2013 ai 2 miliardi del 2023 (+64%) e con un ampio ricorso all'utilizzo di robot nei processi produttivi.

Inoltre, grazie alla fortissima attrazione degli investimenti esteri esercitata negli ultimi dieci anni, l'Italia è divenuta la prima tra le grandi economie europee per presenza di imprese a capitale statunitense, tedesco, francese, svizzero e giapponese; e ha trasformato l'Italia in un hub mondiale per la produzione di vaccini per quanto riguarda le imprese a capitale UK.

L'industria farmaceutica in Italia si caratterizza dunque per una composizione unica in Europa, con un contributo bilanciato di aziende a capitale internazionale e di aziende a capitale italiano.

Nello specifico, le aziende farmaceutiche italiane, le più importanti delle quali appartengono al gruppo delle FAB13, si caratterizzano a loro volta per investimenti crescenti in produzione e ricerca e per una quota importante di fatturato realizzato all'estero, non in un'ottica di delocalizzazione, bensì

INTRODUZIONE *di Marco Fortis*

di presidio di nuovi mercati.

Le aziende farmaceutiche storiche italiane **sono capitanate da 13 grandi realtà, le FAB13: Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini Pharma, Chiesi, Dompé Farmaceutici, Italfarmaco, IBN Savio, Kedrion Biopharma, Menarini, Molteni & C., Neopharmed Gentili, Recordati e Zambon.**

Le FAB13 stanno facendo grandi cose (acquisizioni all'estero, sviluppo di nuove partnership, investimenti in R&S per lo sviluppo di farmaci innovativi, sviluppo di terapie personalizzate innovative e farmaci orfani, e molto altro ancora) e, nel corso del tempo, hanno saputo, da un lato, mantenere i valori della lunga storia di molte di esse e, dall'altro, puntare su un nuovo futuro fatto di investimenti e tecnologie innovative; **hanno saputo puntare sulla internazionalizzazione, mantenendo tutte «cuore e cervello» in Italia.**

Un gruppo di imprese che, come si vedrà meglio nella sezione di questo Rapporto ad esse dedicata, nel 2023 ha superato i 16 miliardi di euro di volume di affari (in crescita del 12% rispetto al 2022), trainato dal fatturato estero (+13%) e in particolar modo dalle esportazioni (+19%). Un insieme di imprese che nel complesso ha investito 3,4 miliardi di euro nel 2023, con grande impegno nella ricerca e sviluppo (33% degli investimenti totali delle FAB13) e negli investimenti per acquisizioni, prodotti e licenze (51%), e che occupa in Italia quasi 15.000 addetti.

In conclusione: la “favola” dell’industria farmaceutica italiana definitivamente scomparsa negli anni ’90 non esiste più. Al suo posto, ben salde nella produzione, nella ricerca e nell’internazionalizzazione, ci sono le - queste sì “favolose” - FAB13.

Marco Fortis

FAB13, le aziende storiche del made in Italy farmaceutico



C'era una volta una favola che raccontava così:

«con la vendita di Erbamont all'estero e la dissoluzione di Montedison e Farmitalia-Carlo Erba, l'industria farmaceutica italiana è finita».

Ma questa era solo una favola, non una storia vera.

La storia vera è che, in realtà, **si sono sviluppate in questi ultimi decenni**, e hanno acquistato una notevole rilevanza nel panorama dell'industria farmaceutica europea e mondiale, **13 “favolose” aziende del made in Italy farmaceutico**, note come FAB13. Esse sono: Alfasigma, Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, I.B.N. Savio, Italfarmaco, Kedrion, Menarini, Molteni, Neopharmed Gentili, Recordati e Zambon.

Si tratta di un drappello di aziende medio-grandi italiane, nate spesso dall'intuizione di un farmacista o un imprenditore a fine Ottocento e divenute oggi celebri multinazionali che hanno conservato il legame con le famiglie di riferimento e un forte radicamento sui territori in cui hanno stabilito i propri headquarter. E **che, nonostante la forte attività di internazionalizzazione che le caratterizza, hanno tutte mantenuto «cuore e cervello» in Italia.**



L'internazionalizzazione delle FAB13: diffusione planetaria, «cuore e cervello» in Italia

Le FAB13 si distinguono per la loro forte presenza sia a livello nazionale che internazionale.

- In **Italia** la forza del gruppo si basa su **40 tra uffici e sedi principali**, che fungono da cuore amministrativo e strategico delle operazioni. A questi si associano **30 siti produttivi** sparsi sul territorio nazionale, che rappresentano una parte cruciale della capacità produttiva del gruppo. La ricerca e lo sviluppo sono altrettanto importanti, con **27 centri o gruppi di R&D** dedicati all'innovazione e al miglioramento continuo dei prodotti. Questa presenza negli anni ha contribuito significativamente alla crescita dell'economia locale e nazionale
- All'**estero**, la presenza delle FAB13 è altrettanto rilevante. La loro capacità produttiva è assicurata da **37 siti produttivi** distribuiti in diverse regioni del mondo: **21 in Europa**, **5 in Nord America**, **5 in Sud America**, **1 in Africa** e **5 in Asia**. Questi siti permettono alle FAB13 di servire mercati globali e di rispondere rapidamente alle esigenze locali. Inoltre, ci sono **16 centri o gruppi di R&D** situati fuori dall'Italia, di cui **10 in Europa**, **5 in Nord America** e **1 in Asia**, che contribuiscono a mantenere l'azienda all'avanguardia nel settore farmaceutico.
- Complessivamente, le FAB13 contano **67 siti produttivi** e **43 centri o gruppi di R&D** in tutto il mondo. Anche la rete di filiali è particolarmente estesa, con un totale di **304 filiali** che supportano le operazioni globali dell'intero gruppo. Questa struttura capillare permette alle FAB13 di mantenere una forte presenza sia a livello nazionale che internazionale, garantendo efficienza operativa e capacità di innovazione continua.



Key numbers



FAB13: *key numbers*

Le **FAB13** sono vitali e in espansione.

- I **ricavi totali ammontano a oltre 16,8 miliardi di euro nel 2023, in crescita del +12%** rispetto all'anno precedente. Di questi, circa 4 miliardi provengono dal mercato domestico (24%) e per 12,8 miliardi dal mercato estero (76%).
- Il **mercato estero costituisce quindi circa tre quarti del volume di affari** delle FAB13; i ricavi dal mercato estero crescono anche più velocemente (+13% rispetto all'anno precedente) dei ricavi sul mercato domestico (+8%).
- I dati di ricavi delle vendite sul mercato estero evidenziano come le FAB13 siano caratterizzate da un lato da una forte **propensione all'export**, e, dall'altro, dall'implementazione di **strategie innovative di internazionalizzazione**. I ricavi dal mercato estero sono infatti quasi equamente suddivisi tra le vere e proprie **esportazioni, che ammontano a 6,2 miliardi**, e la **produzione realizzata e venduta all'estero, pari a 6,6 miliardi nel 2023**.
- La **crescita dell'export delle FAB13** si dimostra particolarmente **dinamica** nell'ultimo anno: in incremento del +19%, un risultato che **sovraperforma il settore farmaceutico italiano** nel suo complesso (+3%).
- La **differenziazione e la crescita congiunta dei ricavi** sul mercato domestico ed estero mostrano la **solidità delle attività di impresa delle FAB13**.
- La dinamica aggregata delle FAB13 è peraltro sorretta da un **trend corale** delle singole aziende, pur con diversità tra le stesse.



FAB13: *key numbers*

Le FAB13 nell'ultimo biennio, hanno investito complessivamente 6,7 miliardi di euro. In particolare:

- nell'**ultimo anno (2023), le risorse impiegate per gli investimenti totali sono risultate pari a 3.353 milioni di euro**. L'ammontare investito è soltanto leggermente inferiore (-2%) all'anno precedente, ma occorre considerare che questa diminuzione è solo apparente perché dipende dalla dinamica delle acquisizioni all'estero che hanno avuto nel 2022 un picco eccezionale. Al netto di questa voce, gli investimenti sono cresciuti del 12%.
- la **metà circa (51%) degli investimenti totali è stata allocata in investimenti per acquisizioni di aziende, prodotti, licenze** per un importo pari a **1.720 milioni** di euro.
- Le **FAB13 dedicano circa un terzo dei loro investimenti (33%) alla Ricerca e Sviluppo: 1.113 milioni di euro** nel 2023, in crescita del +12%, e superando la soglia del miliardo sfiorata l'anno precedente
- Gli **investimenti industriali rappresentano il 10% del totale: ammontano a 319 milioni di euro** nel 2023, ricomprendono quelli per migliorie strutturali, di efficientamento e/o ampliamento delle aree produttive nonché gli investimenti per acquisto di attrezzature, macchinari, etc.
- Gli **occupati delle FAB13 risultano complessivamente 47.200 circa: in Italia sono circa 14.800 (31%) e oltre 32.300 all'estero (69%) nel 2023**. Rispetto all'anno precedente, le FAB13 hanno aumentato i propri occupati di circa il 3% sia in Italia sia all'estero.
- Detto in altri termini, le **FAB13 contribuiscono**, da un lato, **all'occupazione** a livello nazionale in maniera significativa, e dall'altro risultano fortemente **orientate all'internazionalizzazione** (dal momento che 7 occupati ogni 10 lavorano all'estero)



FAB13: *key numbers*

	2022	2023	var. %	quota % (2023)
Ricavi totali (miliardi di euro)	15,1	16,8	12%	100%
mercato domestico	3,8	4,0	8%	24%
mercato estero	11,3	12,8	13%	76%
<i>esportazioni</i>	<i>5,2</i>	<i>6,2</i>	<i>19%</i>	<i>38%</i>
<i>produzione realizzata e venduta all'estero</i>	<i>6,1</i>	<i>6,6</i>	<i>8%</i>	<i>38%</i>
Investimenti totali (milioni di euro)	3.404	3.353	-2%	100%
investimenti per acquisizioni di aziende, prodotti, licenze	1.949	1.720	-12%	51%
<i>investimenti totali al netto di acquisizioni di aziende, prodotti, licenze</i>	<i>1.455</i>	<i>1.633</i>	<i>12%</i>	<i>49%</i>
<i>investimenti in R&S</i>	<i>997</i>	<i>1.113</i>	<i>12%</i>	<i>33%</i>
<i>investimenti industriali</i>	<i>263</i>	<i>319</i>	<i>21%</i>	<i>10%</i>
<i>investimenti in formazione e di altro tipo</i>	<i>194</i>	<i>201</i>	<i>3%</i>	<i>6%</i>
Occupati mondo (migliaia)	45,9	47,2	3%	100%
Italia	14,4	14,8	3%	31%
estero	31,5	32,3	3%	69%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati indagine diretta FAB 13



La vitalità delle FAB13: *main facts* negli anni recenti, sintesi

	Numero di FAB13
Acquisizioni all'estero	10
Sviluppo di nuove partnership	11
Apertura nuovi Centri di ricerca/laboratori	7
Brevetti approvati e pubblicati nell'ultimo biennio	9
Nuove licenze di commercializzazione	13
Molecole e farmaci innovativi approvati o in fase di approvazione (FDA o EPO)	13
Sviluppo terapie personalizzate innovative e farmaci orfani	11

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati indagine diretta FAB13, integrati con dati tratti dai siti istituzionali delle stesse



Key numbers Ricavi



Dinamica dei ricavi totali e dei ricavi esteri delle FAB13

Anche per le FAB13 il 2016 rappresenta un punto di svolta, con il primo forte incremento dei ricavi esteri che porta i ricavi totali a superare la soglia dei 10 miliardi di euro.

Altro anno significativo è il 2022 (con i ricavi totali che raggiungono i 15,1 miliardi di euro) e soprattutto il 2023 (con i ricavi totali che si avvicinano ai 17 miliardi).

Nella dinamica descritta, sono **i ricavi esteri** ad essere determinanti:

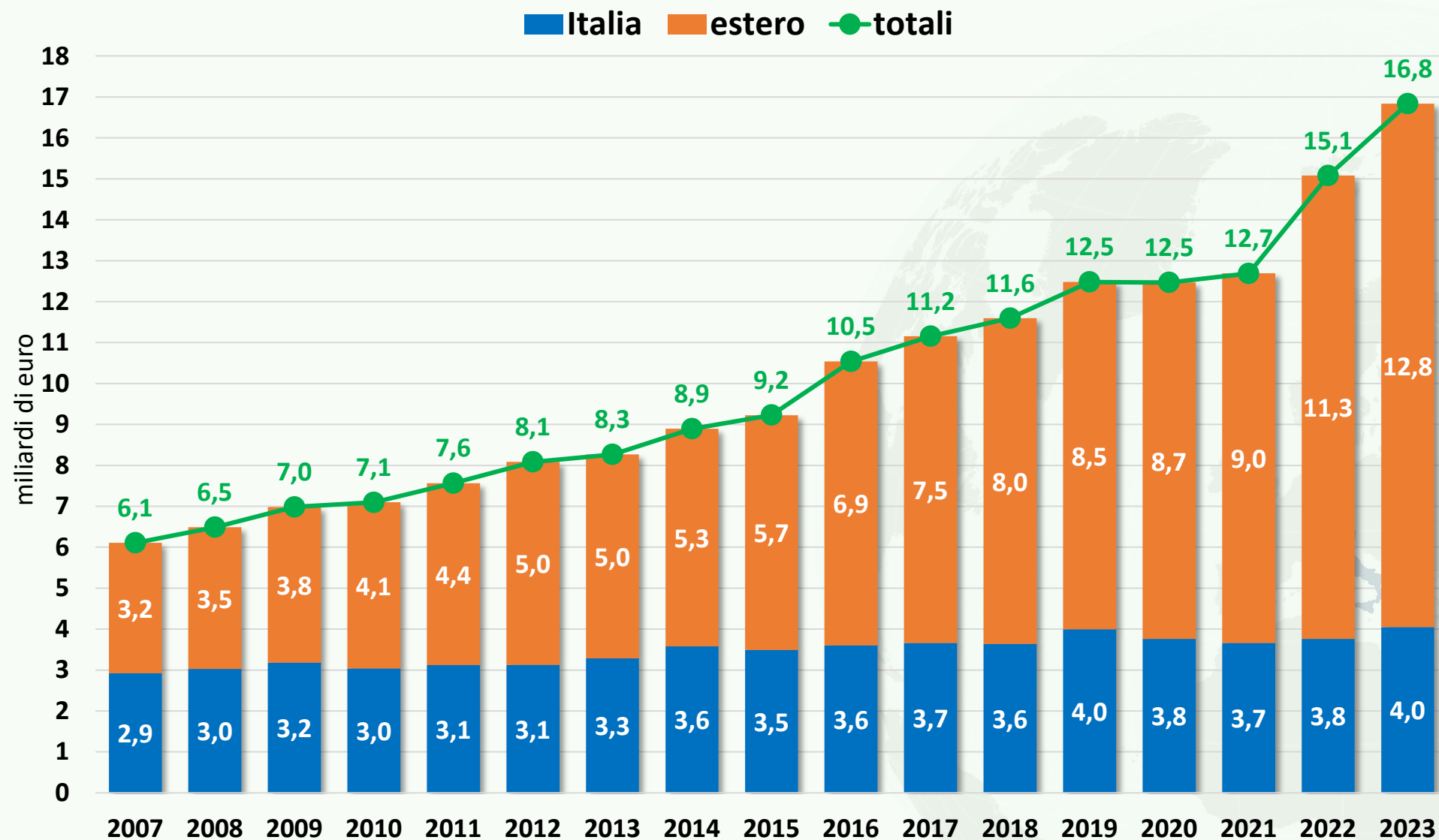
- in valore assoluto, essi passano **dai 3,2 miliardi del 2007 ai 10,5 miliardi di euro del 2016, fino ai 12,8 del 2023**;
- in termini percentuali, **passano** dall'essere **poco più della metà (52%)** dei ricavi totali nel 2007 ai due terzi nel 2016 (66%) **fino a superare i tre quarti (76%)** nel 2023.

Nel 2023 la **composizione dei ricavi esteri** appare **bilanciata tra** la **vendita di produzione realizzata direttamente in stabilimenti esteri** (6,6 miliardi di euro, pari al **51,7%** dei ricavi esteri complessivi, in crescita del +8% rispetto al 2022) **e** le **esportazioni di produzione italiana** (6,2 miliardi, pari al **48,3%** dei ricavi esteri complessivi, in crescita del +19% rispetto al 2022).



Dinamica dei ricavi delle FAB13: 2007-2023

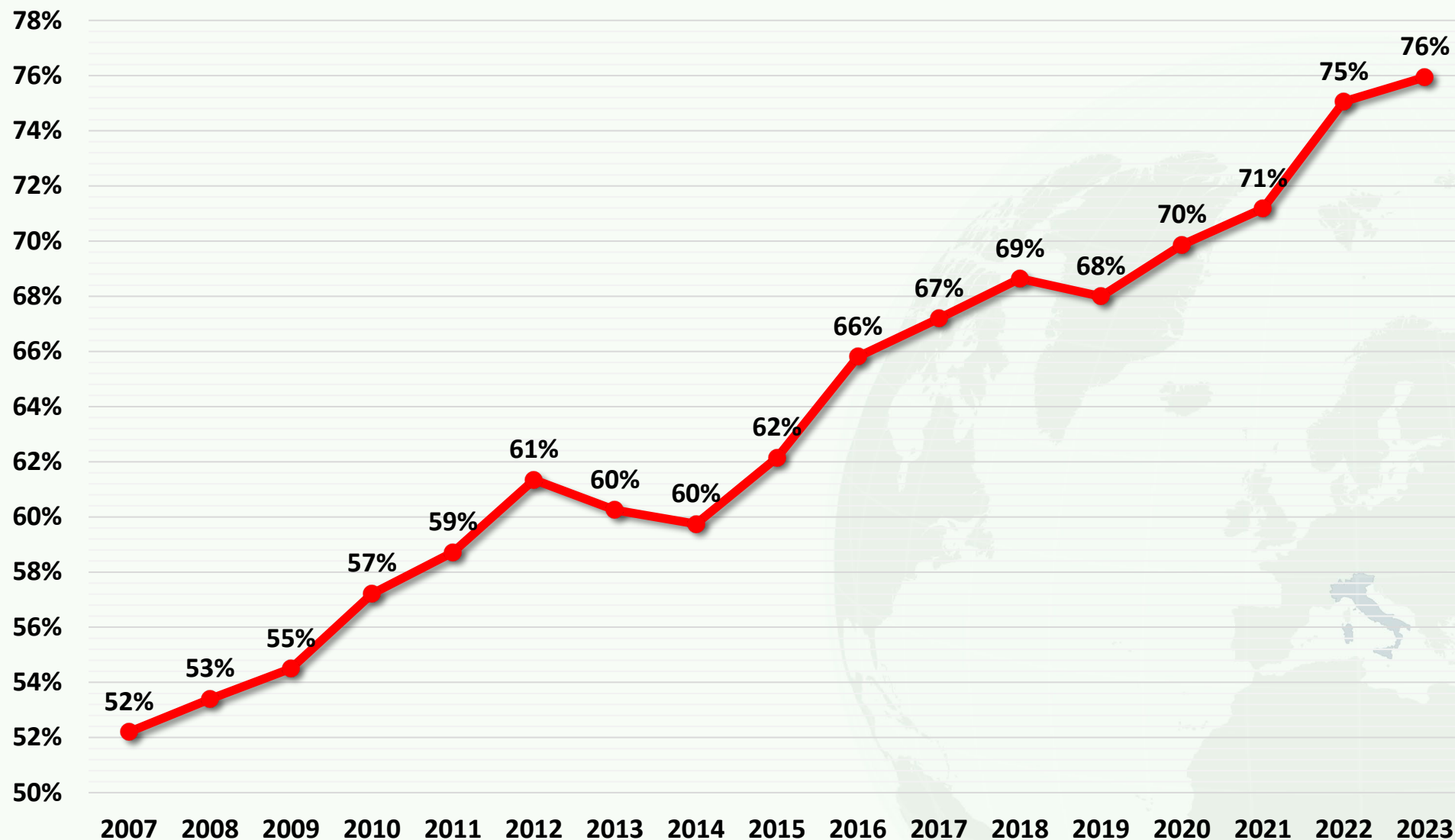
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Nomisma e, per gli anni 2022-2023, su indagine diretta FAB13



Incidenza dei ricavi dall'estero* sui ricavi totali delle FAB13: 2007-2023



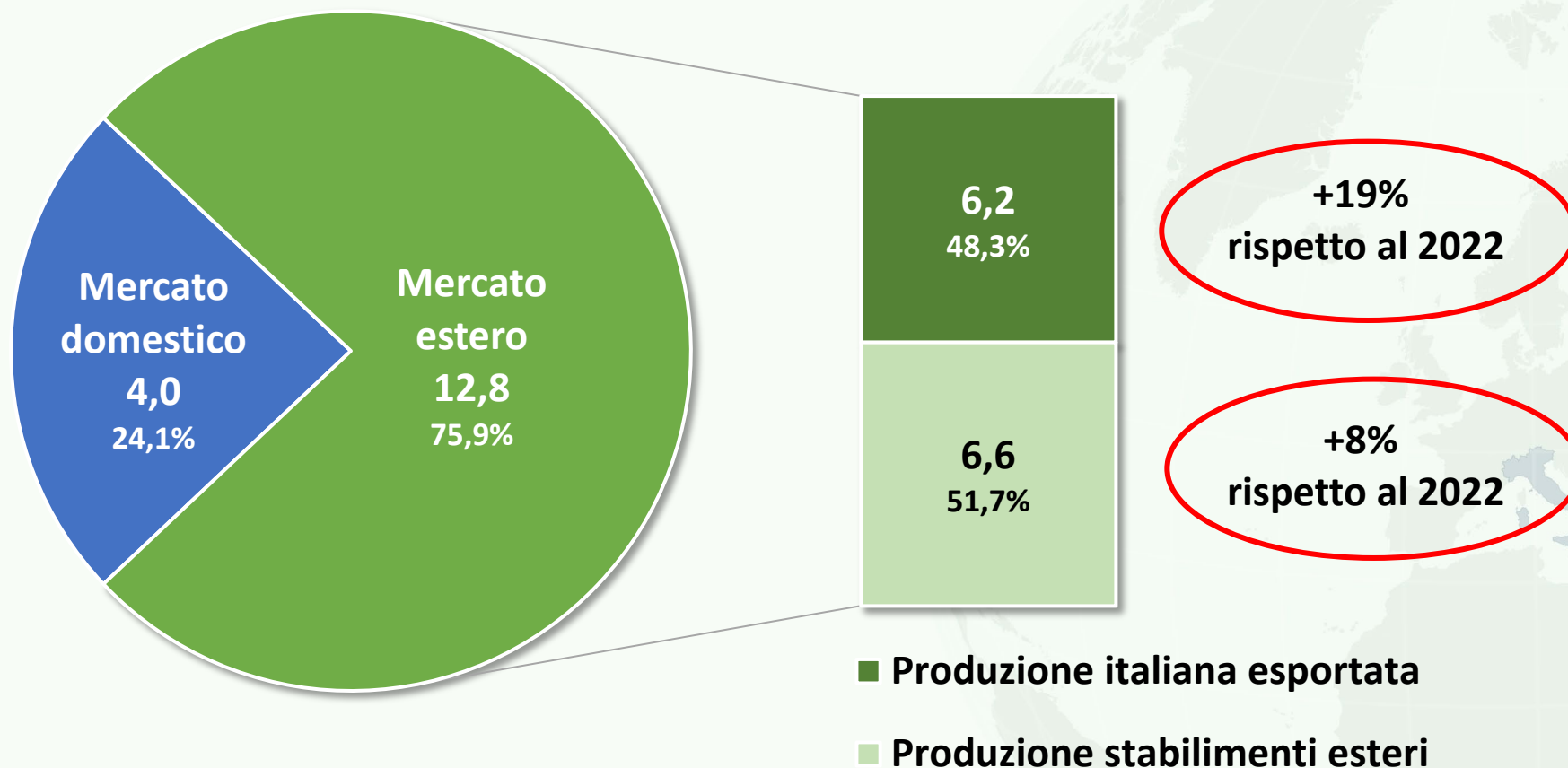
* ricavi derivanti dalle esportazioni e dalla vendita di produzione realizzata in stabilimenti esteri

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Nomisma e, per gli anni 2022-2023, su indagine diretta FAB13



Composizione dei ricavi delle FAB13, anno 2023

(miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su indagine diretta FAB13



Dinamica dei ricavi domestici delle FAB13

Per quanto riguarda i ricavi domestici, se ad un primo sguardo la loro dinamica può apparire “sottotono”, una analisi più attenta rivela tutto il contrario.

Nell’ultimo decennio la spesa farmaceutica non ha subito grosse variazioni, ma è invece fortemente aumentata la produzione nazionale complessiva.

Nonostante ciò, le FAB13 hanno conservato la propria quota di mercato e non vi è stato uno spostamento della spesa per prodotti farmaceutici verso quelli dei competitors.

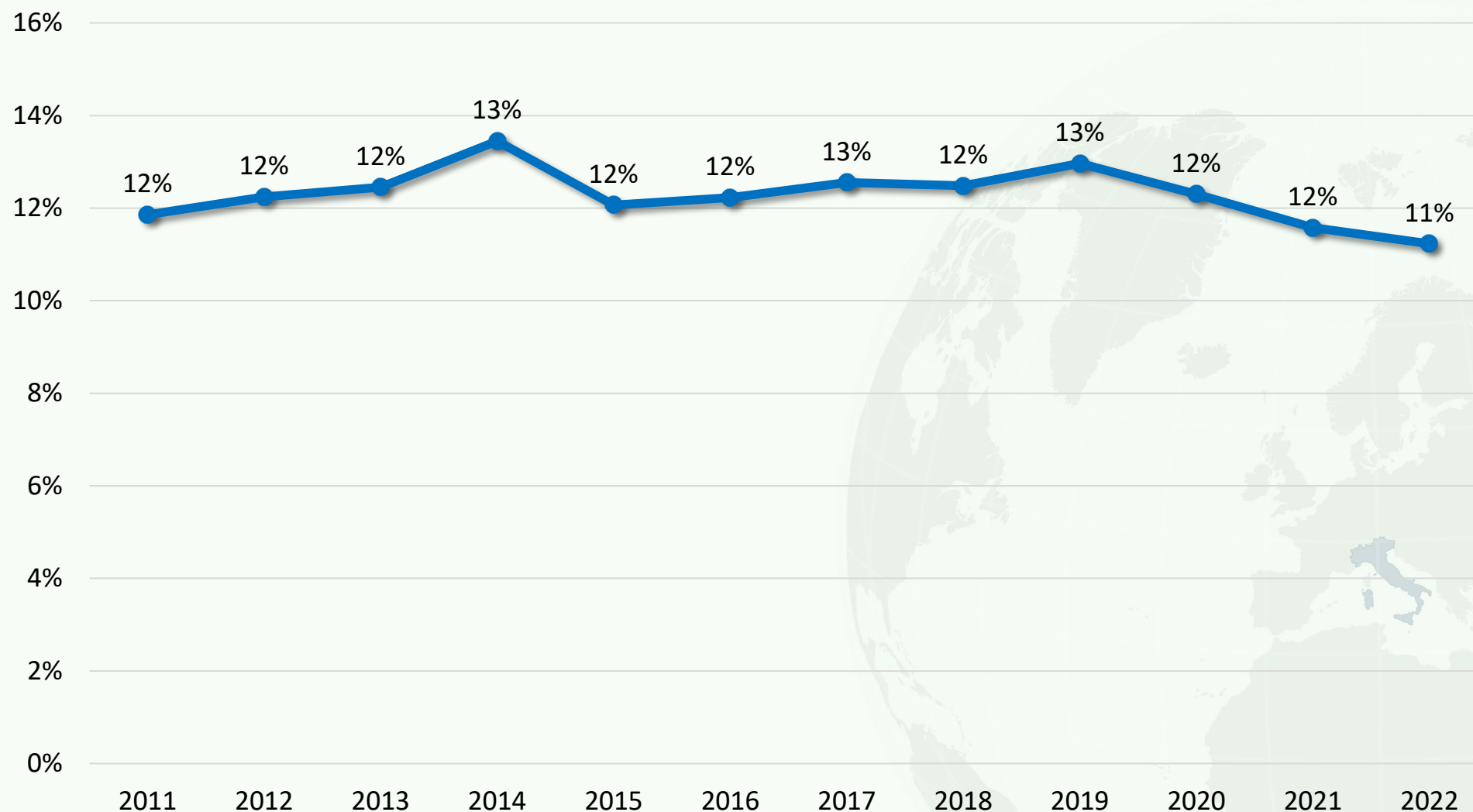
In altre parole, in un mercato domestico diventato sempre più ampio (per l’ingresso dei nuovi *competitors* internazionali) nel lungo periodo i prodotti delle FAB13 rimangono un riferimento nella spesa farmaceutica in Italia.

Nel corso degli anni le FAB13 hanno mantenuto una quota di mercato nel range 11%-13%: ciò significa che solo 13 aziende detengono circa un ottavo del mercato nazionale.



Quota delle FAB13 nel mercato italiano di prodotti farmaceutici:

(ricavi FAB13 in Italia su spesa farmaceutica totale italiana)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Nomisma e AIFA e, per l'anno 2022, su indagine diretta FAB13 e AIFA



Key numbers Occupati



Dinamica degli occupati delle FAB13

Nel periodo considerato gli occupati nelle FAB13 sono cresciuti di oltre 20.000 unità, passando da circa 26.600 addetti del 2007 ai 47.200 del 2023.

Insieme al numero degli occupati è notevolmente aumentata anche la **produttività** misurata **in termini di ricavi per occupato**: posto il **2007 uguale a 100**, nel **2023** ha raggiunto un livello pari a **155**.

Per quanto riguarda la loro distribuzione si rileva quanto segue:

- due terzi circa degli occupati sono allocati all'estero (32.350) e circa un terzo in Italia (14.821);
- i primi risultano in crescita del +2,7% rispetto al 2022, i secondi in crescita del +2,6%.

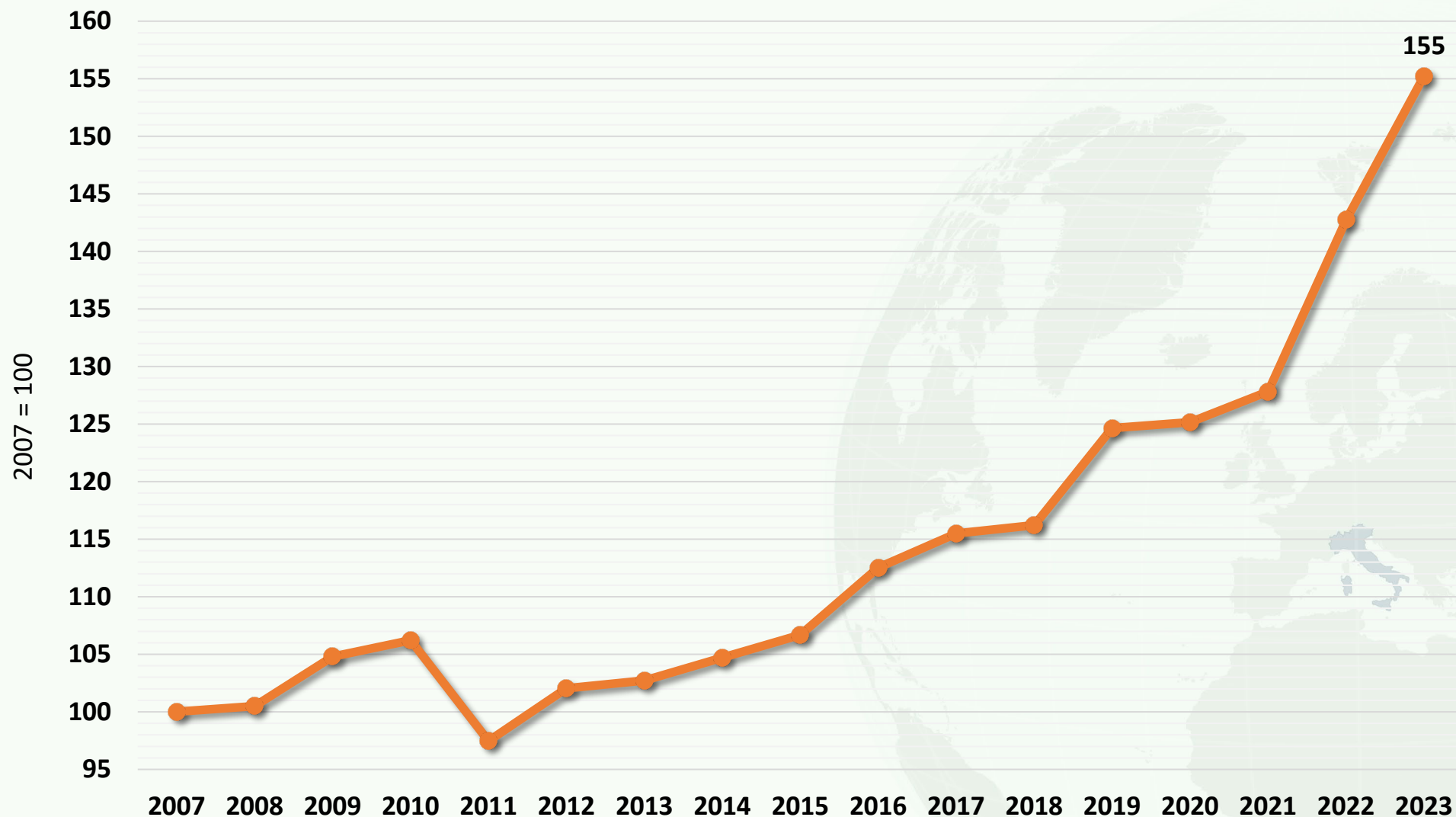
Con riferimento ai soli **occupati delle FAB13 in Italia**, si evidenzia che:

- un terzo sono **donne (34%)**, percentuale **in crescita del +5,5% rispetto al 2022**; i dipendenti uomini (66%) risultano in crescita del +1,1%.
- circa i due quinti sono **laureati (41%)**, percentuale **in crescita del +4% rispetto al 2022**; i non laureati risultano invece in crescita del +1,7%. **Sommando i diplomati la percentuale supera l'80%.**
- i due terzi sono dipendenti a **tempo indeterminato (67%)**, **in crescita del +1,6% rispetto al 2022**. I dipendenti a tempo determinato sono in crescita del +4,7%.



Dinamica dei ricavi per occupato delle FAB13: 2007-2023

(Rapporto ricavi/occupati; 2007 posto uguale a 100)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Nomisma e, per gli anni 2022-2023, su indagine diretta FAB13



L'occupazione delle FAB13, anno 2023

(numero di dipendenti in Italia e all'estero)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su indagine diretta FAB13



Distribuzione per funzione degli occupati delle FAB13: confronto Italia-estero*

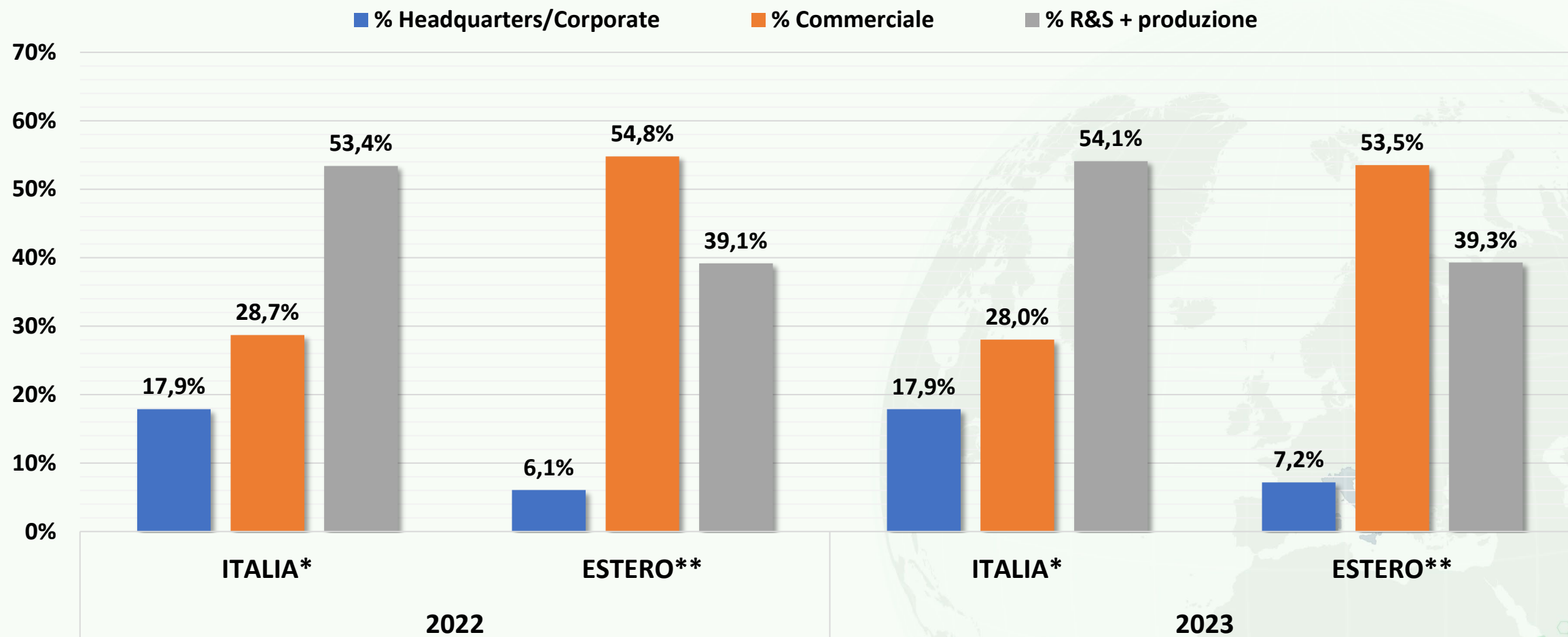
- **In Italia oltre la metà degli occupati delle FAB13 è allocata nelle attività di R&S e produzione** (54,1%) e solo il 28% nelle attività commerciali. Tali percentuali risultano in lieve aumento per le attività di R&S e produzione (53,4% nel 2022) e in lieve calo per le attività commerciali (28,7% nel 2022).
- **All'estero** i rapporti tra **attività di R&S e produzione** e **attività commerciale** sono invece ribaltati, con **una preponderanza della seconda** (53,5%) **sulla prima** (39,3%). E non si registrano sostanziali variazioni rispetto al 2022 (54,8% e 39,1% rispettivamente).
- In entrambi i casi **l'attività di corporate è quella meno preponderante, soprattutto all'estero: 17,9%** degli addetti **in Italia** e **7,2%** degli addetti **all'estero**. Anche in questo caso le variazioni sono nulle (17,9% nel 2022 in Italia) o minime (6,1% nel 2022 all'estero).

** I dati qui riportati, relativi all'Italia, non comprendono gli occupati di Menarini perché non disponibili nel dettaglio per funzione. Nel complesso essi sono pari a 3.759 e 3.871 rispettivamente nel 2022 e 2023 su un totale Italia di 14.446 e 14.821.*

Anche i dati relativi all'estero non comprendono gli occupati di Menarini (13.941 e 13.929 rispettivamente nel 2022 e 2023 su un totale estero di 31.504 e 32.350) perché non disponibili nel dettaglio per funzione. I dati relativi all'occupazione estera sono relativi alle sole Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, Italfarmaco, Kedrion, Recordati e Zambon poiché Alfasigma, IBN Savio, Molteni e Neopharmed Gentili non hanno dipendenti all'estero.



Distribuzione per funzione degli occupati delle FAB13: confronto Italia-estero, anni 2022-2023



* Il dato non comprende gli occupati di Menarini perché non disponibile nel dettaglio per funzione (3.759 e 3.871 rispettivamente nel 2022 e 2023 su un totale Italia di 14.446 e 14.821).

** Il dato non comprende gli occupati di Menarini (13.941 e 13.929 rispettivamente nel 2022 e 2023 su un totale Estero di 31.504 e 32.350) perché non disponibile nel dettaglio per funzione. Ed è relativo alle sole Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, Italfarmaco, Kedrion e Recordati poiché Alfasigma, IBN Savio, Molteni e Neopharmed Gentili non hanno dipendenti all'estero.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su indagine diretta FAB13



Key numbers Investimenti



Composizione degli investimenti delle FAB13

Con riferimento al **2023**:

- gli **investimenti in R&S** realizzati dalle FAB13 sono cresciuti del 12% rispetto al 2022, superando il miliardo di euro (1,1 miliardi) e **rappresentando un terzo degli investimenti complessivi delle FAB13** (33%).
- Ancora più consistenti sono stati gli **investimenti per acquisizioni di aziende, licenze e prodotti**, pari a 1,7 miliardi, che **rappresentano oltre il 50% degli investimenti complessivi delle FAB13**.
- Il 10% degli investimenti delle FAB13 riguardano gli investimenti industriali (319 milioni) e il rimanente 6% gli investimenti in formazione del personale e investimenti di altro tipo (201 milioni).
- Nel complesso gli investimenti complessivi realizzati dalla FAB13 appaiono in **calo del -2%**. In realtà si tratta di una **diminuzione solo apparente perché dipende dalla dinamica delle acquisizioni all'estero che hanno avuto nel 2022 un picco eccezionale**. Se infatti calcoliamo la dinamica degli **investimenti complessivi al netto degli investimenti per acquisizioni** essa è stata pari al **+12,3%**.



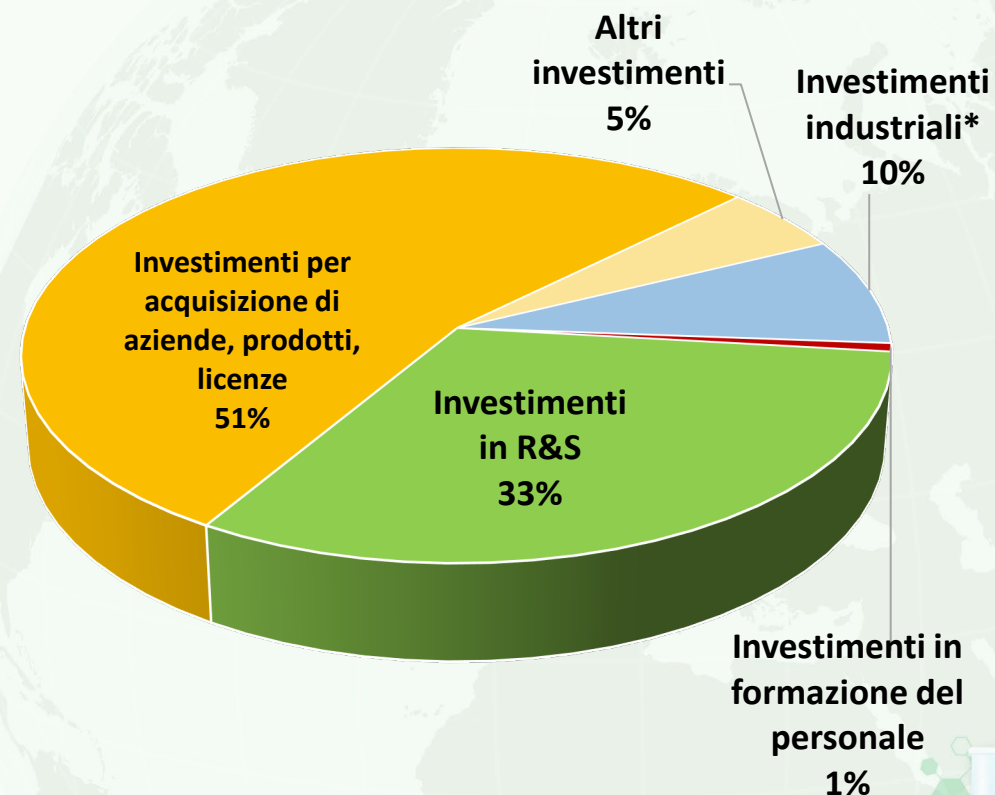
Dinamica degli investimenti complessivi e in R&S delle FAB13, anno 2023

(valori in milioni di euro; variazione % rispetto al 2022)

INVESTIMENTI	2023	Var %
Investimenti per acquisizione di aziende, prodotti, licenze	1.720	-12%
Investimenti in R&S	1.113	12%
Investimenti industriali*	319	21%
Altri investimenti	175	0%
Investimenti in formazione del personale	26	39%
TOTALE INVESTIMENTI	3.353	-2%
TOTALE INVESTIMENTI ESCLUSE LE ACQUISIZIONI DI AZIENDE, PRODOTTI, LICENZE	1.623	+12%

* Includono gli investimenti per migliorie strutturali, di efficientamento e/o ampliamento delle aree produttive; gli investimenti per acquisto di attrezzature, macchinari, etc.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su indagine diretta FAB13



Sentiment delle aziende



Il sentiment delle imprese

1. Ostacoli alla competitività

Tra i **principali ostacoli alla competitività**, quelli indicati più frequentemente dalle imprese sono, nell'ordine:

- Una **visione della spesa sanitaria come costo** e non come investimento
- **Minore efficienza della Pubblica Amministrazione** italiana rispetto ad altri mercati Ue
- L'**alto carico fiscale e un costo del lavoro meno competitivo** rispetto ad altri mercati Ue
- Un **quadro normativo-regolatorio incerto** che impedisce gli investimenti
- **Tempistiche** di sviluppo e commercializzazione di un farmaco **troppo lunghe**
- La **mancaanza di una visione industriale** del Paese.

Altri ostacoli alla competitività avvertiti dalle imprese, ma in misura minore sono:

- Le **difficoltà nel reperire** e trattenere **profili tecnico-scientifici** sul mercato del lavoro
- Il **sottofinanziamento** della **spesa farmaceutica pubblica**
- L'**inadeguata tutela del brevetto in ambito farmaceutico**
- La **disomogeneità di accesso dei medicinali innovativi** a livello regionale e locale



Il sentiment delle imprese

2. Aspetti positivi rilevati

- **Intervento del governo italiano per la tutela brevettuale**, che ha espresso perplessità sull'attuale proposta di revisione della legislazione farmaceutica europea, che indebolisce la proprietà intellettuale e ridurrebbe l'attrattività del continente per investimenti in ricerca e in innovazione;
- passi avanti nel considerare la **spesa sanitaria come un investimento per il Paese**.

3. Desiderata delle imprese

- migliore **comunicazione** con le istituzioni e **sensibilizzazione** a livello governativo circa l'**importanza strategica** e il **valore del settore farmaceutico**, da cui far scaturire concrete misure di supporto per continuare ad assicurare ai pazienti la fornitura di farmaci di alta qualità all'interno di una solida catena produttiva;
- una **visione unica e complessiva** da parte delle istituzioni **che permetta di attirare ulteriori investimenti** grazie alla leva finanziaria e fiscale e a un quadro chiaro di politiche nazionali



Il sentiment delle imprese

3. Desiderata delle imprese (segue)

- proseguire nella direzione di **considerare la spesa sanitaria come un investimento** per il Paese e non come un costo; a tal fine, creare un'informazione mirata e volta a **valutare il progresso di una società non soltanto guardando gli aspetti inerenti lo sviluppo economico, ma anche sociale ed ambientale, tra cui la salute** che impatta direttamente sul benessere delle persone;
- **ridurre la burocrazia** e **aumentare/semplificare il sistema degli incentivi** per una maggiore attrattività delle risorse e degli investimenti;
- **maggiore incisività nell'affrontare i punti deboli della nuova legislazione europea** (GPL) e un impegno continuo e concreto per l'adozione di norme che preservino la competitività dell'Europa;
- **mettere al primo posto la competitività** rispetto ai Paesi concorrenti **e la sostenibilità industriale italiana**;



Il sentiment delle imprese

3. Desiderata delle imprese (segue)

- messa in atto di azioni volte a migliorare la **sinergia e lo scambio di informazioni tra Università/Enti di formazione ed il mondo delle imprese** al fine di attenuare le difficoltà nel reperire o trattenere profili tecnico-scientifici;
- **riduzione del Pay Back a carico delle società farmaceutiche** e maggiore trasparenza del calcolo;
- sostegno allo **sviluppo di farmaci orfani**;
- **riduzione/semplificazione delle procedure regolatorie** di approvazione dei farmaci, della loro rimborsabilità così come dell'accesso a livello di singola Regione;
- Attività a supporto dell'accesso alle terapie (Market Access) e all'aumento e promozione della raccolta del plasma (materia prima per il settore dei plasmaderivati, ad oggi dipendente per oltre il 50% dagli Stati Uniti).

42





Novembre 2024

© **Fondazione Edison**
Foro Buonaparte, 31
20121 Milano (Italia)
Tel. +39 02.6222.7455

✉ info@fondazioneedison.it
🐦 <https://twitter.com/fondedison>
📺 <https://www.youtube.com/@FONDAZIONEEDISON>
🌐 www.fondazioneedison.it


**FONDAZIONE
EDISON**